

ALESSANDRA TARABOCHIA CANAVERO

SULLE TRACCE DI FICINO: IL *DE VITA* E
IL *PIMANDER* NELLE BIBLIOTECHE
DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE

INTRODUZIONE

A compiere le ricerche di cui mi accingo a riferire¹ sono stata indotta da una conversazione con Eugenio Garin, durante la quale parlammo, fra l'altro, di quanto sia importante, quando si fa storia della cultura, sapere con precisione che cosa di fatto si leggeva: quali libri circolavano, quali versioni, quali commenti, quali antologie, quali miscellanee (mi fece l'esempio dei „piccoli” Aristotele stampati a Lione, che circolarono in tutta Europa nel Seicento). Per quel che riguardava la storia della presenza di Ficino nell'Europa centro-orientale poteva essere utile, per cominciare, fare una indagine su quante e quali copie del *De vita* e del *Pimander* sono attualmente conservate nelle principali biblioteche di questa parte d'Europa.

Perché queste due opere? All'inizio del *De vita* Ficino chiede al lettore il permesso di essere un po' poeta e scrive di Apollo e Bacco, inseparabili fratelli. Per poi parlare di sé, dei suoi due „padri”: Platone e Galeno: per il primo ha già scritto la *Theologia platonica*, ora sta pagando il suo debito verso il secondo. Ficino si sente figlio di Platone e di Galeno, ma è in realtà anche figlio di Plotino e di Ermete Trismegisto, nel *De vita*, l'opera della tarda maturità, in cui compone la sua sapienza medica, acquistata da giovane e sempre un po' praticata, con quella filosofica e teologica, cui si era dedicato in seguito. Ma non solo. Il *De*

1. Questo contributo è la redazione scritta della relazione da me tenuta al Convegno *Marsilio Ficino in Central Europe*, tenutosi dal 3 al 5 maggio 1998 all'Università Cattolica Péter Pázmány di Piliscsaba e l'Accademia delle Scienze di Budapest, di cui conserva il tono discorsivo.

vita è l'opera in cui il sapere ermetico, che aveva conosciuto da giovane, nella fretta di tradurre per Cosimo tutto il *Corpus* appena giunto in Italia dalla Macedonia, era ripreso e riconsiderato, risistemato e riproposto alla luce delle *Enneadi*, appena tradotte e che stava ancora commentando. E di mezzo c'era stato Platone e l'Accademia di Careggi e l'esser diventato sacerdote di Santa Romana Chiesa, mentre probabilmente non gli erano mancate occasioni per mettere almeno un po' a frutto le sue conoscenze di medicina. Basti pensare al *Consiglio contro la pestilenza*, composto con tutta probabilità in occasione della peste del 1478-79 (e poi pubblicato nel 1481, tradotto in latino nel 1516 da Gerolamo Ricci e allegato al *De vita* in parecchie edizioni, a partire da quella di Basilea del 1529, curata da Andreas Leenius).

Da un lato dunque Ficino „platonico”, filosofo dell'anima e dell'amore, dell'„amor platonico”, dall'altro Ficino medico e mago, che guarda le stelle e dà consigli e precetti su come vivere, sulle attività da svolgere nelle varie ore del giorno, sui cibi e sulle bevande, detta ricette per pillole e eluttuari, per sfruttare al meglio gli influssi del cielo e ottenere da lui una vita lunga, sana, saggia. Un Ficino che sa di alchimia, anche se non l'ha mai praticata, ha letto i libri degli „innominabili” „sapianti Arabi” (con tutta probabilità, come mi suggerisce Paola Carusi, *Picatrix* era un uomo, e sotto il suo nome circolavano testi di magia cerimoniale, che Ficino non „poteva” aver letto) e scrive di oro potabile, e anche di immagini...

Di questo Ficino ho cercato le tracce nelle biblioteche dell'Europa di Rodolfo II d'Asburgo, che possedeva una copia di *Picatrix* e una del *Pimander*, quest'ultimo nell'edizione stampata a Cracovia nel 1585 a cura del frate minore Annibale Rosselli²

Ho cominciato dai manoscritti del *De vita* e del *Pimander*, per proseguire con gli incunaboli, le cinquecentine, le traduzioni, le miscellanee, considerando, per il vero, non solo le regioni dell'Europa centro-orientale che nel XVI secolo erano sotto gli Asburgo (Slesia, Boemia, Moravia, Ungheria imperiale – che comprendeva anche la Slovacchia –, Austria, Stiria, Carinzia, Carniola, Tirolo), ma anche due

2. Cfr. R. J. W. Evans, *Rodolfo II d'Asburgo. L'enigma di un imperatore*, tr. it., Il Mulino, Bologna 1984, p.277, e, su questa edizione, *infra* la nota 26. Sulla corte di Rodolfo II vedi il libro, „enigmatico, ma pregevole”, come lo definisce giustamente Evans, di A. M. Ripellino, *Praga magica*, Einaudi, Torino 1996 (la prima edizione è del 1973) e il volume miscelaneo *Rudolf II und Prag. Kaiserlicher Hof und Residenzstadt als kulturelles und geistiges Zentrum Mitteleuropas*, Verwaltung der Prager Burg-Thames and Hudson-Skira editore, Prag-London-Milan 1997, in particolare i contributi di G. E. Szönyi, *Wissenschaftlicher und Magischer Humanismus am Hofe von Rudolf II*, pp.223-230 e P. Gouk, *Naturphilosophie und Naturmagie*, pp.231-237, oltre, naturalmente, all'ormai classico studio di F. A. Yates, *Due filosofi rinascimentali: John Dee e Giordano Bruno*, in *Giordano Bruno e la cultura europea del Rinascimento*, tr. it., Laterza, Bari 1988, pp. 91-103.

regioni confinanti, che hanno avuto regolari e fecondi rapporti culturali con l'Italia durante il Rinascimento: la Polonia degli Jaghelloni e l'Ungheria di Buda, in cui troppo presto svanì il sogno di Mattia Corvino³ e, infine, il Salisburghese, indipendente, sotto l'arcivescovo della città che dà il nome alla regione.

MANOSCRITTI, INCUNABOLI, CINQUECENTINE, TRADUZIONI
TEDESCHE, RIFACIMENTI

Per rintracciare la presenza di manoscritti di queste due opere ficiniane ho consultato innanzi tutto l'*Iter italicum* di P. O. Kristeller e l'*Editorial introduction* di J. R. Clark alla edizione critica del *De vita*.

A rigor di termini, possiamo ricordare solo due manoscritti: uno del *De vita* e uno del *Pimander*:

– il manoscritto conservato nella Herzog August Bibliothek (73 Aug. 2°) di Wolfenbüttel, in pergamena, scritto alla fine del XV secolo, contiene, oltre a *Epistolarum libri I-VII*, il proemio e il testo del I libro *De vita*, che ricordiamo perché fu eseguito a spese di Filippo Valori per Mattia Corvino⁴;

– il manoscritto del *Pimander* I 163.553, conservato alla Universitätsbibliothek di Vienna. È cartaceo, scritto in corsivo da una sola mano, con note marginali e sottolineature. La numerazione delle pagine è originale, anche se non completa e c'è anche un indice. Il frontespizio suona:

Mercurius Trismegistus: Mercurii Trismegisti *Liber de Potestate, et Sapientia Dei*, per Marsilium Ficinum traductus: ad Cosmum Medicem

3. Su Ficino in Polonia si veda il contributo di J. Domanski, *La fortuna di Marsilio Ficino in Polonia nei secoli XV e XVI*, in *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone. Studi e documenti*, Leo Olschki editore, Firenze 1986, vol.II, pp.565-586; sul „sogno” di Mattia Corvino può essere ancora utile, fra gli altri, T. Klaniczay, *Mattia Corvino e l'umanesimo italiano*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, anno CCCLXXI-1974, Quaderno N.202, pp.4-20.

4. Il contenuto di questo codice è in tutto simile a quello di altri due codici coevi conservati uno alla Staatsbibliothek di Berlino (lat. fol. 374) e l'altro alla Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze (Plut. 90 sup.43). Sembra che anche il codice Plut.73,39 della Biblioteca Medicea-Laurenziana, contenente tutto il *De vita* (mancano solo il cap.3 del secondo libro e i *Verba ad lectorem* del terzo libro) eseguito a spese di Filippo Valori, sia stato originariamente pensato per Mattia, ma sia stato completato dopo la morte del re ed offerto quindi a Lorenzo de' Medici. Cfr. J.R.Clark, *Editorial introduction*, in *Three Books on Life*, critical Edition and Translation with *Introduction and Notes* by C.V. Kaske and J.R. Clark, Binghamton (New York), 1989, pp.9-10, che rimanda a C. Csapodi, Kl. Csapodi-G. and T. Szántó, *Bibliotheca Corviniana: The Library of King Matthias Corvinus of Hungary*, trans. by Z. Horn, translation revised by A. West, New York 1969, pp.53, 124 e figura XVII per il codice Plut. 73, 39; pp.76, 350, 352 e figure CXXX e CXXXI per quello della Herzog August Bibliothek.

Quem Ego P.C.O. descripsi ex antiquo volumine, Venetiis per damianum de Mediolano 1493. Die 10 May presso.

Con tutta probabilità si tratta di un manoscritto ad uso privato. Il Kristeller lo pone nel XVIII secolo e in effetti nelle prime pagine c'è, oltre a una tavola genealogica dei sapienti da Seth a Esculapio, un disegno a inchiostro di china con una rappresentazione allegorica della creazione e in basso a destra, accanto alla sigla del copista-disegnatore P.C.O., c'è la data: 1768⁵.

Ritengo inoltre opportuno segnalare, sulla base dell'*Editorial introduction* di J. R. Clark⁶, anche due codici conservati alla Staatsbibliothek di Monaco di Baviera:

– il Clm. 10781, cartaceo, scritto alla fine del XV secolo, contenente *Epistolarum Libri IX-XII*, altre lettere non di Ficino ed estratti del *De vita*;

– il Clm. 26059, cartaceo, scritto nel 1508. Si tratta di una collezione di trattati alchemici e di „*Excerpta ex tertio libro Marsilli Phicini Florentini de vita celitus comparanda ab eodem inter commentaria eiusdem in Plotinum*” (*De vita*, III, 1, 3 e 4)⁷;

e ricordare che nel volume III del suo *Iter Italicum*⁸ P. O. Kristeller segnala che:

– nella Stiftsarchivbibliothek di Aschaffenburg (tra Francoforte e Würzburg) è conservato un codice (Pap.33) cartaceo, del XV secolo, con fogli non numerati. E' un miscelaneo, con quattro manoscritti: assieme a un *Tractatus de epistolando*, a una introduzione a un trattato di retorica, all'inizio dell'*ars memoriae* di Jacobus Publicius Florentinus, raccolti nel 1492, ci sono 9 fogli con estratti dal I libro *De vita (Regimen sanitatis ex Marsilio Ficino per M. Josephum Grunpeck fideliter per literarum studiosis excerptum. Primum capitulum de novem ducibus qui ducunt studioso literarum ad culmen scientiarum, inc. Quicumque iter illud arduum, des. Cum aqua rosacea)*;

– alla Kunstbibliothek di Berlino è conservato un codice (4005-03, 185) che risale al XV secolo, scritto nelle Fiandre. E' costituito di un solo foglio di pergamena, di largo formato, scritto sui due lati e su due colonne, decorato. Contiene, incompleto, il *Pimander*. (Mercurii Trismegisti *liber de potestate et sapientia dei* e greco in latinum traductus a Marsilio Ficino ad Cosmum Medicem patriae patrem, senza l'*argumentum* e frammentario alla fine, inc. *Cum de rerum natura cogitarem*).

5. Per quest'ultimo manoscritto, che ho visto personalmente, cfr. P.O.Kristeller, *Iter italicum*, vol. III, London-Leiden 1983, p.73a e il *Katalog der abendländischen Handschriften der Universitätsbibliothek Wien* von W.Hainz-Sator, Wien 1988, pp.108-109.

6. pp.10-11.

7. Su questo manoscritto vedi J.R. Clark, *Marsilio Ficino among the Alchemists*, „The Classical Bulletin”, 59 (1983), pp.50-54.

8. London-Leiden 1983, rispettivamente alle pp. 451b-452b e 465b.

Non possiamo infine dimenticare una traduzione del *De vita* parziale e anonima, conservata in due codici della biblioteca di Heidelberg, che D. Benesch fa risalire al primo terzo del XVI secolo: il *Palatinus Germanicus 730*, ff.1-35v, che contiene la traduzione del primo libro, e il *Palatinus Germanicus 452*, che contiene la traduzione incompleta del secondo, dall'inizio al primo terzo del XVIII capitolo. Secondo il Benesch questa traduzione è attribuibile alla stessa persona, che probabilmente faceva parte della cerchia di umanisti vicina al principe elettore Filippo (1448-1508)⁹.

Per quel che riguarda gli incunaboli, la mia ricerca è stata facilitata dal fatto che il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* è arrivato oltre la lettera F e comprende dunque anche le opere originali di Ficino¹⁰, mentre purtroppo le sue traduzioni sono state censite sotto il nome dell'autore tradotto e così non abbiamo ancora a disposizione il censimento completo degli incunaboli con la traduzione ficiniana del *Pimander*. Per quest'ultima ho quindi consultato i cataloghi a stampa degli incunaboli posseduti dalle biblioteche della Polonia, della Boemia, dell'Ungheria e della Slovacchia e di alcune altre singole biblioteche¹¹.

Del *De triplici vita* (l'opera è considerata con questo titolo) sono considerate sei edizioni (dal n° 9882 al n° 9887), ma di queste solo tre sono presenti nelle regioni che ci interessano¹²:

– la n° 9882 è l'*editio princeps*. In totale sono censiti 79 esemplari, di questi 10 sono nelle biblioteche dell'Europa centro-orientale¹³.

– la n° 9885 è l'edizione di Basilea 1497 ca. Sono stati censiti in tutto 129 esemplari, 30 nelle biblioteche che ci interessano¹⁴.

9. D. Benesch, Marsilio Ficino's „De triplici vita“ (Florenz 1489) in deutschen Bearbeitungen und Übersetzungen, Edition des Codex Palatinus Germanicus 730 und 452, Frankfurt 1977.

10. Band VIII, 1978, pp.398-418.

11. Incunabula quae in Bibliothecis Poloniae asservantur, moderante A. Kawecka-Gryczowa, composuerunt M.Bohonos et E. Szandorowska, v. I, A-L, Wratislaviae-Varsaviae-Cracoviae ex officina Instituti Ossoliniani MCMLXX; M. Riedl, Catalogus incunabulorum quae in bibliothecis Bohemiae meridionalis asservantur, Státní Pedagogické Nakladatelství, Praga 1974; Catalogus Incunabulorum quae in Bibliothecis publicis Hungariae asservantur, ediderunt G. Sajo et E. Soltész, vol.I, in aedibus academiae Scientiarum Hungaricae Budapestini, 1970, Incunabula quae in Bibliothecis Slovaciae asservantur, edidit I. Kotvan, Matica Slovenská 1979, I. Kotvan, Incunabula Bibliothecae Universitatis Bratislavenensis, Bratislava 1960, V.Dokoupil, Katalog der Incunabeln aus den Beständen der Universitäts-Bibliothek in Brünn, Praga 1970; (non mi risulta che esista il catalogo degli incunaboli conservati nelle biblioteche d'Austria).

12. Il dr. Holger Nickel della redazione del G.W. mi ha segnalato un errore per quel che riguarda l'incunabolo n° 9883, di cui viene segnalato un esemplare alla Biblioteca universitaria di Wroclaw (Breslavia). Si tratta di una edizione stampata a Basilea s.a., che nel G.W. è stata datata 1489-95 ca., mentre in realtà è posteriore al 1506.

13. Precisamente a Budapest (3 esemplari alla Magyar Tudományos Akadémia Könyvtára, 1 alla Országos Széchényi Könyvtár), Cracovia, Praga (2 esemplari alla Státní Knihovna), Salisburgo, Vienna (2 esemplari alla Österreichische Nationalbibliothek).

– la n° 9886 è l'edizione di Venezia del 1498. Sono stati censiti in tutto 62 esemplari, di cui 10 nelle Biblioteche dell'Europa centro-orientale¹⁵:

Il *Pimander* è molto meno diffuso. Nelle biblioteche considerate nei cataloghi che ho consultato sono segnalati solo cinque esemplari: 1 dell'edizione veneziana del 1491 (alla Jagiellonica di Cracovia), 3 di quella veneziana del 1493 (a Gniezno, a Breslavia e a Kalocsa), 1 di quella parigina del 1494 (alla biblioteca del seminario di Varsavia).

Per le edizioni del XVI secolo ho consultato i cataloghi a stampa di alcune biblioteche¹⁶, ma devo soprattutto ringraziare i responsabili delle sezioni libri antichi e rari delle biblioteche che hanno risposto alla mia richiesta di informazioni sulla presenza delle opere di Ficino, con particolare riguardo al *De vita* e al *Pimander*¹⁷. Purtroppo in alcuni casi non sono riuscita ad identificare l'edizione¹⁸ e questo è un altro motivo per cui la mia ricerca necessita di ulteriori e più approfondite indagini. Ho comunque ordinato i dati che sono riuscita a raccogliere, considerando separatamente le edizioni del *De vita* in latino (descritte per esteso nella Appendice I), quelle del *De vita* in tedesco, e infine

14. Precisamente a Budapest (2 esemplari alla Magyar Tudományos Akadémia Könyvtára, 1 alla Országos Széchényi Könyvtár, 1 alla Egyetemi Könyvtár), a Debrecen, a Esztergom, Gdansk (Danzica), Graz, Kezmarok, Klosterneuburg, Cracovia (2 esemplari alla Bibl. Jagiellonica), Linz, Poznam, Praga (1 esemplare alla Kapituluň Knihovna, 2 al Národní museum, 4 alla Státní Knihovna, 2 alla Strahovna Knihovna), Salisburgo (1 esemplare alla Benediktiner-Erzabtei St. Peter, 1 alla Universitätsbibliothek), Varsavia, Vienna (1 esemplare al Schottenstift, 1 alla Benediktinerabtei), Wroclaw (Breslavia).

15. A Admont, Budapest (1 esemplare alla Magyar Tudományos Akadémia Könyvtára, 2 alla Országos Széchényi Könyvtár), a Innsbruck, Omoluc, Praga (1 esemplare alla Státní Knihovna, 2 alla Strahovna Knihovna), a Vienna (Österreichische Nationalbibliothek).

16. F. Horak-Z. Tobolka, *Knobpís Ceských a Slovenských Tisku*, dil. II, tisky z let 1501-1800, Praha 1950; *Catalogus librorum ab a.MDI ad a.MDXX typis impressorum qui in Scientiarum bibliotheca publica Brunensi asservantur*, pars 2, Scientiarum bibliotheca publica Brunensis 1986; *Catalogus Librorum sedecimo saeculo impressorum, qui in Bibliotheca nationali Hungariae Széchényiana asservantur*, composuerunt E.Soltész-C.Velenczel-A. W. Salgó, Bibliotheca Nationalis Hungariae Széchényiana, Budapestini MCMXC; J.Smetana-J.Telgarsky, *Catalogus librorum impressorum saeculi XVI. qui in bibliotheca Caploviciana in Dolny Kubin asservantur*, Matica Slovenska 1981; H.Saktorova-K.Komorova-E.Petrekova-J.Agnet, *Opera impressa saeculi XVI, quae in Bibliotheca nationali Slovaca societatis Matica slovenska Martini assevantur*, Matica Slovenska 1993; G.Farkas-I.Monok-A.Poszar-A.Varga, *Magyarországi Jezsuita Könyvtárak (Kassa, Pozsony, Sárospatak, Túróc, Ungvár)* Szeged 1990.

17. Le biblioteche nazionali dell'Austria, della Repubblica Cecca, della Polonia e dell'Ungheria, quelle delle Accademie delle Scienze di Budapest, Cracovia e Praga, quelle delle Università di Budapest, Innsbruck, Graz, Klagenfurt, Salisburgo, Vienna e dell'Università Jagiellonica di Cracovia, quella del Museo Nazionale di Praga e infine quelle di Pilsen, del Vorarlberg e del Landesmuseum della Carinzia.

18. Per esempio nel caso degli esemplari descritti in 3 schede della biblioteca dei Premostratensi di Strahov, di cui mi è stata inviata la fotocopia. C'è anche da dire che i dati fornitimi da alcune biblioteche non sempre coincidono con quelli dei cataloghi a stampa e in alcuni casi non ho ancora potuto avere conferme e riscontri precisi.

quelle del *Pimander* (descritte per esteso nell'Appendice II), e facendo particolare attenzione alle schede un cui c'è scritto *adligat*, per indicare che l'opera considerata è rilegata assieme ad altre.

Sulla presenza del *De vita* in latino, di cui sono segnalati in tutto 70 esemplari, si può osservare che:

1. delle 31 edizioni considerate, solo 9 (cioè meno di 1/3, tra cui quella di Cracovia) non sono presenti e le più diffuse sono quelle di Basilea del 1549 (7 esemplari) e del 1532 (6 esemplari);
2. le biblioteche in cui è conservato il maggior numero di copie sono le due di Praga (13 copie alla Strahova e 11 alla Národní) e la Nationalbibliothek di Vienna (11 copie);
3. le copie in cui è rilegato insieme ad altre opere sono soprattutto alla Národní di Praga.

Per quel che riguarda il *De vita* in tedesco, ricordiamo che la traduzione di Joannes Adelphus Müling, *Das Buoch des Lebens Marsilius Ficinus, ...mit vil nuwen zu satzen der quinta essentia...*, Straßburg, apud Johann Grüninger, 15 aprile 1505, ha avuto numerose ristampe, sempre a Strasburgo, presso Joh. Grüninger prima (13 gennaio 1508, 1509, 1515, 18 ag.- 7 sett. 1521, 29 agosto 1528, 30 gennaio 1531); poi (1532 e 1537) presso il figlio ed erede B. Grüninger poi, e che non in tutte le edizioni è, come nella prima, assieme al *Liber de arte distillandi* di J. Brunschwig¹⁹.

Nelle biblioteche considerate le varie edizioni di questa traduzione sono presenti in modo abbastanza uniforme, anche se non sono così numerose come ci aspetteremmo, e ancora una volta sono le biblioteche della Boemia e dell'Austria a possederne il maggior numero di esemplari: su un totale di 13 esemplari segnalati, ne sono conservati 2 alla Strahova, 2 alla Národní di Praga, 2 alla Nationalbibliothek e 2 alla Universitätsbibliothek di Vienna, ma ce ne sono 2 anche a Klagenfurt.

Ho considerato anche il *Regiment des Lebens*, due libri di consigli medici e ricette per vivere in salute, liberamente tratti dall'opera di Ficino e a lui attribuiti, anche se non mancano riferimenti ad altri medici famosi. In alcuni casi segue un terzo libro, ancora attribuito a Ficino, in cui si tratta della quinta essenza, di acque e di distillati.

Nelle biblioteche considerate del *Regiment* sono presenti in totale 6 esemplari, in quattro edizioni. In tre (1527, 1536, 1551) è inserito nel

19. Cfr. P.O. Kristeller, Marsilio Ficino and his Work, in Marsilio Ficino e il ritorno di Platone, cit., I, p.164. Notizie su J.A.Muling in D.Benesch, Marsilio Ficino's „De triplici vita”..., cit., pp.114-115.

famoso *Coelum philosophorum* di Filippo Ulstad, scritto in latino e stampato a Friburgo nel 1525²⁰. Quest'ultima opera ebbe varie ristampe, con rimaneggiamenti²¹ e fu anche tradotta in francese e in tedesco. Nelle edizioni del 1527 (Strasburgo, Joh. Grüninger)²², del 1536 (Strasburgo, Joh. Cammerlander) e del 1551 (Francoforte, H. Gueffrich), appunto, è compreso anche il *Regiment*, che, d'altra parte, fu edito anche nel *Der klein Garten der Gesundheit* (Strasburgo, Joh. Cammerlander, 1543).

Come tra gli incunaboli, anche tra le cinquecentine conservate nelle biblioteche considerate, il *Pimander* è molto meno presente del *De vita*, e, inoltre, le varie edizioni sono presenti in modo irregolare, con picchi significativi. In queste biblioteche ci sono in tutto solo 8 esemplari della traduzione ficiniana: di questi, ben 4 (di quattro edizioni differenti) si trovano alla Národní di Praga, e l'edizione più diffusa (4 esemplari) è quella veneziana del 1516, in cui il *Pimander* è assieme ad altre opere del Ficino fra cui il *De vita*.

Ritengo infine opportuno segnalare la presenza alla Biblioteca Nazionale di Praga e a quella dell'Università di Vienna di una copia di un'altra importante e ben nota compilazione: il *Dreyfaches hermetisches Kleeblatt, in Welchem begriffen dreyer vornehmen Philosophorum herrliche Tractätlein: das erste, von dem geheimen waaren Salz der Philosophorum, und allgemeinen Geist der Welt, H. Nuysement... das andere Mercurius redivivus Unterricht von dem philosophischen Stein ...Samuelis Nortoni sonsten Rinville, und das dritte von dem Stein der Weisen Marsilli Ficini, ...welche ehbedessen von denen Authoribus in französischer und lateinischer Sprach beschrieben, nunmehr aber... in unser Muttersprach übersetz...durch Vigilantium de Monte Cubiti. Nünberg, M. und J. F. Endter, 1667*²³.

A noi interessa, naturalmente, il terzo trattato. E' la traduzione in tedesco, qui attribuita a Ficino, di un trattaletto *De arte chimica*, di cui

20. Il titolo completo è: *Coelum philosophorum seu Secreta naturae, id est quomodo non solum e vino, sed etiam ex omnibus metallis, fructibus, carne, ovis, radicibus, herbis et aliis quam plurimis, quinta essentia sive aqua vitae ad conservationem humani corporis debeat educi, liber tum medicis ac chirurgis tum pharmacopolis, imo et omnibus sanitatis retinendae studiosis pernecessarius ex variis authoribus, Joanne de Rupescissa, Raymundo Lullio, Arnoldo de Villanova, Albertoque Magno, a Philippo Ulstadio, adjectis clarissimis figuris, collectus. Su Ulstad e i suoi rapporti con Ficino cfr. S. Matton, Marsile Ficini et l'alchimie. Sa position, son influence, in *Alchimie et philosophie à la Renaissance. Actes di colloque international de Tours (4-7 décembre 1991)* par J.-C. Margolin et S. Matton, Paris, Vrin 1993, pp.123-190, in particolare pp.152-153.*

21. Fra cui: Parisiis, apud V. Gautherot, 1544 e Lugduni, apud G. Rovillium, 1553 e 1572.

22. Questa edizione non è segnalata da S. Matton. L'esemplare conservato nella biblioteca universitaria di Brno proviene dalla biblioteca dei conti Chorinsky.

23. Su quest'opera cfr. P.O. Kristeller, *Ficino and his Work*, cit., p.170 e S. Matton, *Marsile Ficini et l'alchimie*, cit., pp.129-130.

Matton ha ricostruito la storia. Era stato pubblicato come anonimo nell'*Ars aurifera* (1572), con il titolo *Liber de arte chimica incerti auctoris* e, successivamente, inserito da Johann Daniel Mylius nella sua *Philosophia reformata* (1622), cancellando i riferimenti che potevano rivelare il suo plagio. Ma nel „Catalogus auctorum clariorum, ac proinde lectu utilissimorum”, pubblicato nella *Lucerna salis philosophorum* (Amsterdam, 1658) viene ricordato anche Marsilio Ficino e, fra le molte „magnifiche cose” che ha scritto, anche questo piccolo libro, che ha circolato senza il nome dell'autore. Di lì a poco, come ho ricordato sopra, fu tradotto in tedesco e pubblicato nella nostra miscellanea, mentre nella versione latina compare, ancora attribuito al Ficino, nella *Bibliotheca chemica curiosa* (1702) di J. J. Manget.

CONCLUSIONE

E' chiaro che molto resta ancora da fare per avere un quadro sufficientemente completo (e accettabilmente preciso) della presenza del *De vita* e del *Pimander* in tutte le loro forme nelle biblioteche dell'Europa centro-orientale, che è poi semplicemente una premessa per valutare l'effettiva presenza del loro autore nella cultura di questi paesi all'inizio dell'età moderna.

Soprattutto per quel che riguarda le cinquecentine, occorre considerare ancora parecchie biblioteche minori, almeno quelle in cui sappiamo sono conservati degli incunaboli del *De vita*. Si tratta soprattutto di biblioteche di monasteri e abbazie, ma anche di alcuni privati, che non sono confluite in altre più grandi. E siccome questo è avvenuto in parecchi casi, bisogna anche riconsiderare i volumi posseduti ora da queste grandi biblioteche, badando alla provenienza, che per fortuna in quasi tutte le schede è indicata in calce. Sono certa che si possono trovare ancora parecchie cose interessanti da aggiungere e si può riuscire a precisarne meglio almeno altrettante.

In particolare per il *De vita*, che, abbiamo visto, è molto più diffuso nell'originale latino che nella traduzione tedesca, bisogna poi considerare i „compagni” di Ficino, cercare cioè di conoscere meglio gli autori che, in vario modo e a vario titolo, gli tengono compagnia. Per quelli „ufficiali”, cioè i curatori delle varie edizioni e gli autori delle opere stampate con il *De vita*, questo è già stato, almeno in parte, fatto²⁴. Più lungo e difficile è cercare di conoscere i suoi compagni „occasional”, cioè gli autori delle opere cui il *De vita* è *adligatus*. Si tratta

24. Su Filippo Ulstad per esempio cfr. S. Matton, *Marsile Ficin et l'alchimie*, cit., pp.152-155.

di percorrere un po' i sentieri della medicina e dell'alchimia che a quei tempi erano molto vicini e finivano spesso per confondersi: Ulstad era medico, come Paracelso... Chi sono dunque Giorgio Valla Piacentino, Giovanni Atriciano, Bertuccio Vertuzzo da Bologna, Antonio Musa Brassavola e tutti gli altri autori – e sono parecchi – delle opere di medicina pratica o speculativa che troviamo ora rilegate insieme a una copia del *De vita* nelle miscellanee conservate soprattutto alla Nazionale di Praga? Qual'è stata la loro presenza in quelle regioni? Questa è una indagine che deve almeno cominciare „sul campo”.

La diffusione del *Pimander* è più limitata e più tarda, e, almeno considerando le cinquecentine, sembra legata a quella del *De vita*, ma per valutare meglio la presenza del Ficino „ermetico” bisognerebbe forse tenere conto anche delle opere „ermetiche” di Francesco Patrizi, in particolare della sua traduzione contenuta nella *Magia philosophica*²⁵ e della edizione del *Pimander* curata da Annibale Rosselli, con la traduzione di Francesco Flussas²⁶.

Comunque, dai dati finora raccolti si può concludere che la diffusione del *De vita* e del *Pimander* – dai primi manoscritti a quelli più tardi, dalle miscellanee soprattutto mediche e dai rifacimenti di tono alchemico del XVI secolo alle compilazioni ermetiche dei secoli XVI e XVII – ci porta ad un Ficino che si sarebbe trovato a suo agio nella Praga di Rodolfo II. Un Ficino medico, che non aveva la sua bottega di alchimista, anche se, almeno a dire di molti, avrebbe potuto averla.

Sarebbe anche interessante confrontare la presenza di queste opere con quella delle altre opere del Ficino nelle biblioteche della stessa area geografica (e in quelle delle altre regioni d'Europa). Consideriamo, per esempio, un episodio della diffusione del suo *Epistolario*. Già consultando *l'Iter italicum* e il G.W. e poi sfogliando le schede delle opere del Ficino possedute dalle varie biblioteche, mi ero resa conto che le sue *Lettere* erano abbastanza diffuse. Nel G.W. avevo visto, fra l'altro, che il n° 9368, un incunabolo dal titolo *Epistolae illustrium virorum* contenente lettere di

25. Francisci Patritii *Magia philosophica, hoc est Francisci Patricii ...Zoroaster et ejus 320 oracula chaldaica*, Hamburgi 1593. Secondo K. H. Dannenfeldt, *Catalogus Translationum et Commentariorum*, I, ed. P. O. Kristeller, Washington 1960, pp.138-139, 157-158, la traduzione del *Pimander* e dell'*Asclepius* è dello stesso Francesco Patrizi, su cui si veda quanto scrive Maria Muccillo nel suo ampio contributo *Marsilio Ficino e Francesco Patrizi da Cherso*, in *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone*, cit., pp.615- 679, in particolare pp.652-657.

26. *Mercurii Pimander et Asclepius. Cum commentariis Hannibalis Roselii, ex officina Typ. Lazari Cracoviae 1585*. Secondo K. H. Dannenfeldt, *Catalogus Translationum...*, cit., p.140, la traduzione non è di Ficino, ma di Francesco Flussas. Questa edizione ha avuto delle ristampe: un esemplare di quella del 1586 è conservato a Estreicher, in Slovacchia (n° 866 del catalogo citato alla nota 16), un esemplare di quella del 1590 è alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Nel corso delle mie ricerche ho incontrato anche un'altra edizione: *Divinus Pymander Hermetis Mercurii Trismegisti, cum commentariis R.P.F. Hannibalis Rosseli, ... Accessit ejusdem textus graecolatini, industria D.Francisci Flussatis Candallae, Coloniae Agrippinae, sumptibus P.Cholini,1630*.

numerosi umanisti tra cui il nostro, aveva avuto una discreta diffusione in queste regioni: ne sono segnalate copie ad Brno, Budapest, Kalocsa.

Alla Nationalbibliothek di Vienna poi, ho scoperto che l'opera segnata ÖNB 21.516-B è un opuscolo di 9 fogli di cm. 14.5*19, s.l.a., contenente, tradotta in tedesco, la lettera al cardinal Riario in cui Ficino, parlando a nome della Verità, dà consigli su come deve comportarsi un principe di Santa Romana Chiesa. Il frontespizio suona:

Ein sendbrief von dem hochweisem Marsilio Ficino vom Florenz Ainem Cardinal Under dem namen der Warhait: in latein zugeschrieben underweisend wie si ain fürst in seinem Regiment tugendlich soll halten durch Michel Spylperger Statschreiber zum neuen markt auff dem Norica Dem durchleuchtigen hochgebornen fursten herzog Friderichen inn Bayrn und zu undertheinigen gevollen in teutsche sprach gezogen.

Non ho fatto per ora alcuna ricerca sul committente (il principe-conta Federico di Baviera) e sul traduttore (Michel Spylperger), ma ho cercato comunque di „inquadrare” questa traduzione, che il Kristeller segnala²⁷, anche se in modo abbreviato, indicando tra parentesi il luogo e la data di edizione: Norimberga 1521.

Ho riguardato il materiale che avevo raccolto e ho „scoperto” che il G.W., al n° 9875, segnala nella Biblioteca dell'Ordine dei Premostratensi di Strahov due esemplari di una edizione collocabile attorno al 1500 della traduzione in ceco di due lettere „edificatorie”: quella a Cherubino Quarqualio, *De officiis* (l.V. pp.744-745) e quella al Cardinal Raffaele Riario, *Veritas de institutione principis*, die XXVII Januarii 1478 (l.V. pp.795-798). Quest'ultima, che è poi quella tradotta in tedesco di cui sopra, ha avuto veramente fortuna: ne esiste una edizione separata del testo latino, stampata a Basilea nel 1519 presso Thomas Wolff²⁸, di cui posso segnalare un esemplare a Vienna (ÖNB 62,V.25) e uno alla biblioteca Nazionale di Budapest (p.932, n° F173) e una traduzione in ceco, pubblicata nel 1520²⁹, di cui sono segnalati quattro esemplari: 1 a Olomuc, 2 a Praga, 1 a Zittau³⁰.

Mi sono fatta tradurre – e ringrazio qui la signora Maria Kesnerova per la sua gentilezza – i frontespizi delle due versioni in ceco, quella databile verso il 1500 e quella del 1520. Sono abbastanza diversi: nell'edizione del 1520 la lettera del Ficino al cardinal Riario non è assieme a

27. P.O. Kristeller, *Ficino and his Work*, cit., p.165.

28. Cfr. P.O. Kristeller, *Supplementum ficinianum*, 2 voll. Leo Olschki, Firenze 1937 (rist. 1973), I, p.LXVIII.

29. Non mi risulta sia stata segnalata tra le traduzioni delle opere ficiniane.

30. Cfr. F.Horak - Z.Tobolka, *Knibopis Ceskych a Slovenskych Tisku*, dil.II Tisky let 1501-1800, Praze 1950, p.192, n° 2464, in cui Ficino è definito „umanista, platonico, pedagogista, medico”.

quella a Cherubino Quarquaglio, ma a „12 precetti della lotta cristiana da Giovanni Pico, conte della Mirandola pacificamente descritta”.

Il piccolo volume rilegato in rosso conservato alla Nationalbibliothek di Vienna si può dunque considerare una [ulteriore] testimonianza che, anche tra coloro che non leggevano il latino, Ficino era noto e stimato non solo come medico e „alchimista”, ma anche come saggio consigliere: come „hochweise”, insomma.

Queste „fame” erano in contrasto o estranee una all'altra o si potevano in qualche modo conciliare?

Oggi noi ci immaginiamo l'alchimista tra crogiuoli e alambicchi, tutto intento a pestare, estrarre, distillare, mescolare, „maritare”, e la sua arte è ai nostri occhi qualcosa di strano, misterioso, oscuro... Forse, anzi senz'altro, in questo c'è qualcosa di vero, ma dobbiamo anche ricordarci che questo suo affaccendarsi era sì per la ricerca della pietra filosofale, la distillazione della quintessenza e la preparazione dell'elisir di lunga vita, ma il suo fine era, in ultima istanza, il miglioramento spirituale di se stesso. Chi si dedicava all'arte del Sole e della Luna lo faceva perché, per dirla con le parole di Ficino, voleva „arrivare alla rocca di Pallade”.

La fama che Ficino si acquistò come autore del *De vita* e traduttore del *Pimander* si poteva dunque legittimamente affiancare a quella che gli veniva per aver scritto l'*Epistolario*, in particolare alcune lettere di tono edificatorio. In entrambi i casi dettava regole di vita, era, insomma, maestro di sapienza.

Nell'Europa di Rodolfo II ho trovato le tracce di un Ficino medico, „alchimista”, consigliere di principi (o cardinali)... di un Ficino autore di *regimina*.

Appendice I. Elenco delle edizioni del *De vita*³¹.

Firenze 1489.

De vita libri tres. Impressit ex archetypo Antonius Mischominus Florentiae anno salutis 1489 tertio nona Decem. Libro primo praecedit *epistola* ad Vespuccium et Boninsegnium data. In fine voluminis leguntur Amerigi Corsini de Ficino versus. His accessit *apologia quaedam in qua de medicina, astrologia, vita mundi, item de magis qui Christum statim natum salutaverunt. Quod necessaria sit ad vitam securitas et tranquillitas animi*.

Parigi 1492-94.

De vita libri tres. Parisiis, apud Georgium Wolf, s.a., sed ca.1492-1494.

31. Sulla base di A.Tarabochia Canavero, *Il „De triplici vita” di Marsilio Ficino, una strana vicenda ermeneutica*, in „Rivista di filosofia neoscolastica”, LXIX (1977), pp.699-702, delle note di P.O.Kristeller, *Marsilio Ficino and his Work*, cit., I, pp.130 e 137 e della segnalazione del dott. Holger Nickel di cui sopra alla nota 15.

Firenze 1493.

De vita libri tres. Florentiae 1493.

Parigi 1496.

De vita libri tres. Parisiis 1496.

Venezia 1498.

De vita libri tres. Venetiis 1498 [Bartholomaeus Justinopolitanus et socii] + *Apologia, Quod necessaria sit...*, *Annotatio*.

Basilea 1497-98.

De vita libri tres. Basileae, apud Ioannem de Amerbach, s.a. sed ca. 1497-1498. + *Apologia, Quod necessaria sit...*, *Annotatio*.

Rouen 1500ca.

De vita libri tres. Rothomagi, apud Petrum Regnault, Petrum Violette et Natalem de Harsy, s.a. sed ca. 1500, una cum *textu Salerni*.

Bologna 1501.

De vita libri tres. Bononiae, apud Benedictum Hectoris, 27 mai 1501. + *Apologia, Quod necessaria sit...*, *Annotatio*.

Parigi 1506.

De vita libri tres. Parisiis, apud Ascensium, cum *textu Salerni*, sexto Nonis Iunii, 1506.

Basilea >1506 (1507 ca.).

De vita libri tres. Basileae, apud Ioannem de Amerbach, s.a. sed post 1506. + *Apologia, Quod necessaria sit...*, *Annotatio*.

Strasburgo 1511.

De vita libri tres. Argentorati, apud Ioannem Scott, sexta martii 1511. Cum *textu seu regimine sanitatis Salerni*.

Parigi 1515.

De vita libri tres. Parisiis, apud Ioannem Barbier, III nonas mai, 1515.

Venezia 1516.

De vita libri tres. Venetiis, apud Aldum et Andream Socerum mense novembri 1516 (assieme ad altre opere e traduzioni di Ficino, tra cui il *Pimander*³²).

Venezia 1518

De vita libri tres. Venetiis, apud Caesarem Arrivabenum, 1518.

Parigi 1520ca.

De vita libri tres. Parisiis, apud Ioannem Parvum, s.a. sed ca. 1520. *Cum textu Salerni castigato*.

Basilea 1529.

32. Cfr. l'Index eorum quae hoc in libro habentur. Jamblicus de mysteriis Aegiptiorum, Chaldaeorum, Assyriorum. Proclus in Platonium Alcibiadem de anima atque daemonibus. Synesius, ...de somniis. Psellus de daemonibus. Expositio Prisciani et Marsilii in Theophrastum de sensu, phantasia et intellectu. Alcinoi, ...liber de doctrina Platonis. Speusippi, ... liber de Platonis definitionibus. Pythagorae... aurea verba. Symbola Pythagorae, ... Xenocrates, ... liber de morte. Mercurii Trismegisti Pimander. Eiusdem Asclepius. Marsilii Ficini de triplici vita libri III. Eiusdem liber de voluptate. Eiusdem de sole et lumine libri III. Apologia eiusdem in librum suum de lumine. Eiusdem libellus de magis. Quod necessaria sit securitas et tranquillitas animi. Praeclarissimarum sententiarum huius operis brevis annotatio.

De vita libri tres. Basileae, apud Jo. Bebelium, 1529. + *Epidemiarum Antidotus* (a cura di Andreas Leenius).

Basilea 1532.

De vita libri tres. Basileae, apud Cratandrum et Bebelium, ag. 1532. + *Epidemiarum Antidotus* (a cura di Andreas Leenius).

Cracovia 1536,

De vita liber primus. Cracoviae, apud Florianum Unglerium, 1536.

Basilea 1541.

De vita libri tres, recens iam a mendis situque vindicati. Basileae, apud Westheimerum, 1541. + *Apologia, Epidemiarum antidotus, Quod necessaria sit...* His accessit *de ratione victus salubris opus* nunc recens natum, autore Gulielmo Insulano Menapio (a cura di Andreas Leenius).

Parigi 1547.

De vita libri tres. Parisiis, apud Vivantium Gaultherot, 1547. + *Epidemiarum Antidotus* (a cura di Andreas Leenius).

Venezia 1548 a.

De vita libri tres. Venetiis, ad signum spei, 1548 [Venturino Ruffinelli?]. + *Epidemiarum Antidotus* (a cura di Andreas Leenius).

Venezia 1548 b.

De vita libri tres. Venetiis, sub signo Divi Giorgi (Baldassarre Costantini), 1548. + *Epidemiarum Antidotus* (a cura di Andreas Leenius).

Basilea 1549.

De vita libri tres, nunc a mendis situque vindicata. Basileae, apud haeredes A. Cratandri, 1549. Accessit *de ratione victus salubris*, auctore Gulielmo Insulano Menapio, *Epidemiarum Antidotus* (Andreas Leenius curavit). Item *de victu et medicinae ratione, cum alio, tum pestilentiae tempore observanda commentarius*, auctore Ioanne Guinterio Antoniaceno.

Parigi 1550.

De vita libri tres. Parisiis, apud Th. Richard, 1550.

Lione 1560.

De vita libri tres, recens jam a mendis situque vindicati ac summa castigati diligentia. Lugduni, apud Gulielmum Rovilium, 1560. + *Apologia*, + *Epidemiarum Antidotus* (a cura di Andreas Leenius).

Lione 1566.

De vita libri tres. Lugduni, apud Gulielmum Rovilium 1566.

Lione 1567.

De vita libri tres. Lugduni, apud Gulielmum Rovilium 1567.

Basilea 1569.

De vita liber primus. Basileae 1569. In Georgii Pictorii, *opera nova in qua mirifica, jocos selesque, poetica, historica et medica lib. V complectitur*. Item *onomatobétes qui locorum, montium, fontium...nomina continet*. Praeterea in Marsilii Ficini *de tuenda studiosorum sanitate librum scholia*. Item in *Plinii naturalis historiae septimum librum annotationes*. Basileae, ex officina Henricpetrina (s.d., ma l'opera di Marsilio Ficino ha una pagina di titolo particolare che porta la data 1569).

Lione 1576.

De vita libri tres. Lugduni, apud Gulielmum Rovilium 1576

Colonia 1580.

De vita coelitus comparanda libri III cap. XXV. Coloniae, apud L.Alectorium et haeredes J. Soteris, 1580, in Francisci Junctini *de divinatione quae fit per astra, diversum ac discrepans duorum catholicorum sacrae theologiae doctorum iudicium*, scilicet Francisci Junctini ac... Joannis Lensaei Belliolani, ...item divi Thomae Aquinatis, Lucii Bellantii, ... ac Marsilii Ficini, *de eadem divinatione sententia*.

Venezia 1584.

De vita libri tres. Venetiis 1584, ex officina D.Zenarii. + *Epidemiarum antidotus*. In Johan Virdung, *De cognoscendis et medendis morbis ex corporum coelestium positione libri IIII*, cum argumentis et expositionibus Joannis Paulli Gallucii Saloensis.

Basilea 1585.

De vita libri tres. Basileae 1585.

[Ginevra] 1595.

De vita libri tres. [Ginevra], apud Joannem Le Preux, 1595.

Firenze 1595.

De vita libri tres. Florentiae 1595.

Francoforte 1598 a.

De vita libri tres. Francofurti, apud Fischerum et Rhodium, 1598.

Francoforte 1598 b.

De vita libri tres. Francofurti 1598 ex Officina Paltheniana, sumptibus hered. Petri Fischeri et Jonae Rodii, in *Hygieina, id est De sanitate tuenda, medicinae pars prima [Therapeutica hoc est de sanitate restituenda medicinae pars altera]* auctore Timotheo Brighto... cui accesserunt *De studiosorum sanitate libri III* Marsilii Ficini.

Lione 1616.

De vita libri tres. Lugduni, apud Joannem Le Preux, 1616.

Magonza 1647.

De vita libri tres. Moguntiae, apud Fischerum, 1647 in *Hygieina, id est De sanitate tuenda, medicinae pars prima (Therapeutica hoc est de sanitate restituenda medicinae pars altera)* auctore Timotheo Brighto... cui accesserunt *De studiosorum sanitate libri III* Marsilii Ficini.

Appendice II. Elenco delle edizioni del *Pimander*³³.

Treviso 1471.

Mercurii Trismegisti *Pimander seu de potestate et sapientia Dei*. Praecedit allocutio ad lectorem, ... Tarvisii MCCCCLXXI Novemb. In fine voluminis legitur: Finitum MCCCCLXXI die XVIII. Decemb.

Ferrara 1472.

Mercurii Trismegisti *Pimander seu de potestate et sapientia Dei*. Ferrariae apud Andream Gallum, Divi Herculis imperii anno primo, sexto Idus Ianuarii 1472.

Venezia 1481.

Mercurii Trismegisti *Pimander seu de potestate et sapientia Dei*. Venetiis apud Lucam Dominici filium Venetum, XV. Maii 1481.

Venezia 1483.

Mercurii Trismegisti *Pimander seu de potestate et sapientia Dei*. Venetiis 1483.

33. Sulla base di P.O.Kristeller, *Supplementum ficinianum*, cit., I, pp.LVII-LVIII e delle note del medesimo in *Marsilio Ficino and his Work*, cit., p.126.

Venezia 1491.

Mercurii Trismegisti *Pimander seu de potestate et sapientia Dei*. Venetiis apud Maximum de Butricis Papiensem, die XIX. Julii 1491.

Venezia 1493.

Mercurii Trismegisti *Pimander seu de potestate et sapientia Dei*. Venetiis apud Damianum de Mediolano (o de Gorgonzola) die X. Maii 1493.

Parigi 1494.

Mercurii Trismegisti *Pimander seu de potestate et sapientia Dei*. Accedunt in fine Jacobi Fabri Stapulensis argumenta quaedam brevia. Impressum in alma Parisiorum academia anno Christi pii salvatoris regeneratoisque nostri MCCCCXCIII pridie kal. Augusti (31 VII 1494) impressore Wolffgango Hopyl in pago divi Jacobi et apud insigne Sancti Georgii.

s.l.et a.

Mercurii *Pimander, Asclepius, Crater*. S.l.et a. (secondo il Renaudet è la stessa di quella edita nel 1505 da Henricus Stephanus).

Magonza 1503.

Mercurii *Pimander*. Editio correcta a Joanne Opilione octavo Idus apriles anni 1503, impressa Moguntiae apud Joannem Schoeffer in vigilia palmarum anni 1503.

Parigi 1505.

Contenta in hoc volumine. *Pimander* Mercurii Trismegisti liber de sapientia et potestate Dei, *Asclepius* eiusdem Mercurii *liber de voluntate divina*, item *Crater Hermetis* a Lazarelo Septempedano. Praecedunt Petri Portae Monsterolensis dodecastichon ad lectoem et Jacobi Fabri Stapulensis praefatio Guillelmo Briçonneto episcopo Lodoviensi inscripta. [...] Parisiis in officina Henrici Stephani recognitoribus mendas ex officina eluentibus Joanne Solido Cracoviensi et Volgacio Pratensi anno domini Salvatoris MDV Calendis Aprilis.

Firenze 1512.

Mercurii *Pimander*. In: Apulei *de asino aureo*, Florentiae 1512.

Venezia 1516.

Venetiis, apud Aldum et Andream Socerum mense novembri 1516. (A partire da questa edizione il *Pimander* è assieme ad altre opere del Ficino, tra cui il *De vita*:cfr. *supra* e nota...)

Parigi 1522.

Mercurii *Pimander, Asclepius, Crater*. Parisiis apud Simonem Colinaeum, quinto die mensis Maii 1522.

Basilea 1532.

Mercurii *Pimander* et *Asclepius*, Iamblichi *De mysteriis*, Procli *In Alcibiadem Platonis* et *De sacrificio et magia* etc. Basileae apud Michaellem Isingrinium, mense augusto 1532. Cum nota Bebelii.

Lione 1549.

Mercurii *Pimander* et *Asclepius*, Iamblichi *De mysteriis* Apud Joh. Tornaesius, Lugduni 1549.

Lione 1552.

Mercurii *Pimander* et *Asclepius*, Iamblichi *De mysteriis* Apud Joh. Tornaesius, Lugduni 1552.

Parigi 1554.

Mercurii *Pimander*. Parisiis apud Adrianum Turnebum 1554 (con il testo in greco e in latino).

Lione 1570.

Mercurii *Pimander* et *Asclepius*, Iamblichi *De mysteriis* Apud Joh. Tornaesius, Lugduni 1570.

Lione 1577.

Mercurii *Pimander* et *Asclepius*, Iamblichi *De mysteriis* Apud Joh. Tornaesius, Lugduni 1577.

Lione 1607.

Mercurii *Pimander* et *Asclepius*, Iamblichi *De mysteriis* Apud Joh. Tornaesius, Lugduni 1607.